

PROLOGO

Mi chiamo Dante Alighieri. Hai già sentito il mio nome, vero? Infatti, sono molto famoso. Ma forse non sai spiegarti come mai io lo sia diventato.

Certo, sono stato un sommo poeta, ho scritto la *Divina Commedia*, ho vissuto in una città splendida chiamata Firenze tra la fine del 1200 e l'inizio del 1300. Tuttavia, sono morto lontano dalla mia terra d'origine, poiché sono stato scacciato, bandito da casa mia, esiliato. Non ero più bene accetto per questioni di politica interna alla mia città.

C'è stata una lotta tra due fazioni, i *guelfi* e i *ghibellini*, e i miei alleati hanno perso. I vincitori – come spesso capita – hanno iniziato a dare la caccia ai vinti, a imprigionarli o a bandirli. E così è accaduto anche a me.

Per fortuna, ho sempre avuto molti amici che mi stimavano per quello che ho scritto, e che hanno fatto a gara per accogliermi nelle migliori regge, nei più splendidi palazzi dell'Italia del Nord. Così, ho passato gli ultimi anni della mia vita a completare la mia opera più importante, servito e riverito, ma sempre col cuore a pezzi per essere lontano dai miei cari.

Sono trascorsi 700 anni dal momento in cui me ne sono involato in Cielo. Sono passato a miglior vita nel 1321 a causa della malaria, una malattia chiamata anche «paludismo», provocata dalla puntura di zanzare infette, che mi sono buscato quando ero in missione diplomatica vicino a Venezia. La mia tomba si trova tuttora a Ravenna, lontano da casa. Lì riposo senza pace, senza gioia, con un solo pensiero: poter ritornare a Firenze!

I miei discendenti stanno lottando da molto tempo per riportarmi laggiù, ma i romagnoli vi si oppongono con tenacia.

«L'avete scacciato da Firenze 700 anni fa ed è morto entro le nostre terre», dichiarano ancora questi. «Perciò, è qui che deve restare!»

Al di là di queste faccende politiche, che oggi hanno perlopiù valenza turistica, io sono conosciuto da tutti (e non soltanto dagli italiani), perché durante la mia vita ho fatto un viaggio straordinario, uno dei *cammini* più impegnativi, avventurosi, pericolosi e strabilianti di tutti i tempi: sono stato nell'Aldilà!

Un'impresa non per tutti, che sono riuscito a compiere unicamente poiché al mio fianco ho avuto una guida straordinariamente affidabile, un certo *Virgilio*, uno dei miei modelli letterari preferiti. Da lui ho imparato molto e gli sono grato per avermi condotto nei regni dell'Oltretomba, attraverso il baratro dell'*Inferno*, su su per la montagna del *Purgatorio*, fino alle porte del *Paradiso*.

Ora vi chiederete perché l'ho fatto? Perché ho intrapreso un viaggio così pericoloso? La risposta è molto semplice: per una donna! Una donna sublime che ho amato immensamente: *Beatrice*!